**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI
**Band:** 29 (1957)
**Heft:** 1

**Artikel:** Rafforzamento del fronte interno
**Autor:** [s.n.]
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-244749

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 16.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

## RAFFORZAMENTO DEL FRONTE INTERNO

*MILES*

LA tragedia del nostro tempo è, a ben guardare, quella di tutti i tempi : è quella generata, parafrasando un pensiero di Pascal, dalla debolezza del giusto di fronte alla prepotenza dell'empio; è sempre ancora quella implicita nel famigerato aforisma : « force prime le droit ! ».

Come in tutto il mondo libero e segnatamente in Europa, anche nella Svizzera, il vero volto dell'atavico imperialismo russo di nuovo conio sotto l'egida del comunismo ecumenico, costretto dall'eroico popolo magiaro a mostrarsi nel suo barbaro cinismo, ebbe come conseguenza, dopo le immediate reazioni di sorpresa e sgomento, di appassionato sdegno e intransigente condanna da un lato, e dopo le spontanee corali commoventi manifestazioni di concreta solidarietà dall'altro, di indurre autorità e popolo a procedere ad un esame di coscienza, a rivedere insieme l'efficienza della nostra preparazione spirituale e della nostra difesa militare di fronte all'improvviso ritorno di una realtà che troppi negli ultimi anni avevano osato sperare migliore.

La prima conseguenza positiva di questa specie di introversione nazionale collettiva fu la

**chiarificazione di malintesi e conseguente superamento di dissidi,**

che trovò la sua più immediata e significativa espressione, lo scorso mese di novembre, nel **ritiro delle due cosidette iniziative di Olten,** edizione riveduta e corretta dell'iniziativa Chevallier. Come si ricorderà (ved. in proposito il nostro accenno nel numero di maggio-giugno 1956 della « Rivista »), le due iniziative, lanciate nel gennaio dello scorso anno, avevano raccolto circa 80'000 firme valide e miravano essenzialmente a limitare sconsideratamente i crediti militari

annui. Promosse da un ibrido connubio di criptocomunisti e irenici idealisti in buona fede, che i primi avevano saputo adescare e abilmente asservire ai loro inconfessabili fini politici per spingerli verso le luci della pubblica ribalta, le due iniziative appaiono ora più che mai come uno dei più concreti frutti che il caparbio subdolo lavoro di disgregazione del fronte spirituale interno della propaganda pseudo-pacifista del Cremlino era riuscito a maturare anche nel nostro paese.

Una seconda conseguenza del suddetto collettivo esame di coscienza nazionale fu l'**accettazione**, già in prima lettura anche da parte del Consiglio nazionale, del progetto di **base costituzionale della protezione dei civili.** Viva s'annunciava infatti, più per motivi politici di partito che per considerazioni d'interesse nazionale, l'opposizione alla disposizione che prevedeva il servizio obbligatorio delle donne nella difesa passiva degli stabili. Nella nostra ultima corrispondenza alla vigilia delle relative deliberazioni al Nazionale (vedasi l'ultimo numero della « Rivista »), ci auguravamo che i recenti eventi internazionali potessero influire positivamente sull'esito degli imminenti dibattiti parlamentari. E' quanto nel frattempo è avvenuto. Il progetto governativo d'articolo costituzionale in materia, avallato dalle Camere, avrà ora da superare il capo della votazione federale del prossimo 3 marzo : non dubitiamo che la saggezza e il senso di responsabilità del popolo svizzero saranno una volta ancora determinanti.

Quale terza conseguenza possiamo infine considerare tanto le **due azioni popolari,** lanciate gli scorsi mesi di novembre e dicembre da un gruppo di privati cittadini (vedasi l'ultimo numero della « Rivista »), volte l'una ad ottenere dalle autorità federali un urgente rafforzamento della protezione dei civili e della difesa antiaerea, l'altra un urgente rafforzamento della difesa anticarro e della lotta ravvicinata, quanto **l'inziativa dell'Associazione svizzera dei sottufficiali** dello scorso gennaio di organizzare in tutto il paese « corsi d'istruzione fuori servizio per il combattimento ravvicinato contro i carri armati » accessibili — come si legge nel relativo appello diramato a suo tempo dalla stampa — a « tutti i militi incorporati nell'esercito,

indipendentemente dal loro grado, dall'arma cui appartengono e dall'età (servizi ausiliari e della Difesa locale compresi) ».

Nè i due appelli popolari rivolti alle autorità federali e cantonali, nè l'appello della Società svizzera dei sottufficiali rivolto a tutti i cittadini-soldati sono stati lanciati invano. Infatti, mentre a quest'ultimo hanno già risposto quasi 10'000 volontari ripartiti in tutte le regioni del paese, ove in parte i corsi sono già iniziati, i due appelli alle autorità hanno trovato larga eco tanto presso le autorità comunali e cantonali, quanto quelle federali. Quanto alla protezione dei civili, infatti, in numerosi Comuni l'**organizzazione e le attrezzature di difesa antiaerea** sono state messe a punto; numerosi Parlamenti cantonali hanno dal canto loro votato **crediti urgenti** per la creazione di nuovi dispositivi di difesa antiaerea e per l'ammodernamento di quelli esistenti; le Camere federali, infine, come abbiamo ricordato più sopra, hanno votato **l'articolo costituzionale** su cui assidere il nostro ordinamento in materia **di protezione dei civili.** Quanto al rafforzamento della difesa anticarro, il suddetto appello popolare venne a coincidere con il **postulato** presentato al Consiglio federale dalla **Commissione militare del Consiglio nazionale** agli inizi della sessione parlamentare di dicembre, postulato al quale rispose il Consigliere federale Chaudet a nome del Governo.

Il Capo del Dipartimento militare ne ebbe così lo spunto per illustrare ai Consigli legislativi le **prime misure di sicurezza** che le autorità federali responsabili avevano già prese nel frattempo e quelle che ancora intendevano emanare per la

**attuazione anticipata del nuovo piano di riarmo.**

Per attuare le prime misure di sicurezza le autorità federali avevano ricorso, nei momenti di maggiore tensione internazionale, all'opera dei dipendenti permanenti dell'Amministrazione militare, alle guardie delle fortificazioni, agli impiegati degli arsenali e delle officine militari in regìa. Fu loro possibile in tal modo di aprire, con la collaborazione delle autorità cantonali, le principali strade alpine d'importanza militare, di aumentare il **grado di prontezza delle opere fortificate** e di mantenere in costante e immediato contatto gli **stati maggiori di mobilitazione.**

Nell'ambito di queste urgenti misure di prevenzione da emanare ancora in tempo di pace, ma non ancora in regime di servizio attivo, il Consiglio federale si vide però costretto, all'inizio della sessione di dicembre, di chiedere alle Camere federali l'approvazione di un decreto che lo autorizza a chiamare — come recita il suo articolo 1 — « truppe o stati maggiori a prestare **servizi straordinari e supplementari** per l'esecuzione di opere di soccorso e per un più sollecito approntamento della difesa nazionale », servizi che, in quanto il decreto è stato approvato, saranno considerati in avvenire come servizi d'istruzione.

Nell'opera di consolidamento del fronte interno sul piano della difesa militare vera e propria, il Governo ha successivamente chiesto ed ottenuto dalle Camere lo **stanziamento di un totale di crediti di 179 milioni di franchi,** crediti destinati ad anticipare l'esecuzione di una **prima parte del nuovo piano di riarmo** che, senza l'improvviso aggravarsi della situazione politica mondiale, sarebbe invece stato presentato ai Consigli legislativi soltanto nel corso della prossima sessione primaverile. Il nuovo piano costituisce — come si legge nel relativo messaggio governativo e come ha ribadito l'on. Chaudet davanti alle Camere — un'indispensabile e urgente **integrazione del programma di riarmo del 1951.** Il Capo del Dipartimento militare ha inoltre precisato che il nuovo piano, il cui costo complessivo s'aggirerà sui 600 milioni di franchi, non pregiudica minimamente l'impostazione definitiva della futura riforma dell'esercito tuttora allo studio; dà modo di avvalorare al massimo l'organizzazione delle truppe del 1951, procedendo, laddove è possibile, ai più urgenti ammodernamenti dell'armamento; e tiene conto nel contempo delle esigenze in materia d'armamento che sicuramente deriveranno anche al nostro futuro esercito, indipendentemente dalle eventuali revisioni della concezione di difesa nazionale. Ciò varrà — ha osservato in proposito il Magistrato — segnatamente per il previsto **rafforzamento delle truppe di frontiera** — sia che si ponga l'accento su una maggiore dotazione di armi anticarro, sia sul ringiovanimento delle truppe —, come pure per il **rafforzamento della difesa antiaerea, dell'arma aerea e di quella blindata,** e ancora per il **potenzia-**

mento della capacità di fuoco della fanteria con la dotazione di ogni fante del nuovo fucile automatico d'assalto.

« Le proposte che abbiamo anticipate per la vostra approvazione sotto l'incalzare degli eventi internazionali — ha testualmente precisato il Capo del Dip. mil. fed. rivolto ai Deputati — sono però esattamente le stesse che avremmo presentate con maggior calma in periodi normali ».

I **179 milioni** stanziati dalle Camere saranno ripartiti come segue:

— **36 milioni** per l'acquisto e l'immediata distribuzione — anzitutto alle compagnie granatieri e alle truppe motorizzate — di una **prima serie di 25'000 fucili d'assalto** (lunghezza della nuova arma m 1,11, lunghezza della canna cm 58,6, suo calibro mm. 7,52 cadenza di tiro 490 colpi al minuto, magazzino con 30 colpi, peso dell'arma kg 5,5, con magazzino pieno e bretella, kg 7; l'arma presenta uno speciale dispositivo di mira che elimina l'alzo di mira, può servire per il tiro con la granata anticarro senza ricorrere al tromboncino, ed è munita di un trepiedi). Per dotarne l'intero esercito — entro il 1960 al più tardi — la spesa complessiva s'aggirerà sui 200 milioni.

— **100 milioni** per l'acquisto, nell'ambito del programma di riarmo del 1951, di una nuova serie di **100 carri armati Centurion VIII** (compresi i relativi veicoli d'accompagnamento, i pezzi di ricambio e la munizione) che, a detta dei periti, hanno tuttora il loro valore e la loro efficienza.

— **5 milioni per la difesa anticarro.** La somma relativamente modesta chiesta per questo settore della nostra difesa può sorprendere a prima vista. Va tuttavia precisato in proposito che per l'acquisto di armi anticarro sono ancora a disposizione circa 100 milioni di crediti concessi a tale scopo nel quadro del programma di riarmo del 1951 e dei relativi crediti supplementari concessi nel marzo del 1955. I 5 milioni nuovamente chiesti sono destinati prevalentemente all'acquisto di **mine anticarro** modello 53. Le ordinazioni di armi anticarro continuano intanto a ritmo accelerato: con l'inizio di quest'anno sono cominciate le consegne all'esercito — sempre ancora nell'ambito del programma di riarmo del 1951 — di altri **220 cannoni anticarro**

**di modello perfezionato** 57 per un importo complessivo di 20 milioni. Dei crediti già concessi in questo campo, 13 milioni sono già stati versati per l'acquisto di **tubi lanciarazzo anticarro** più leggeri e maneggevoli. Rimangono quindi 60 milioni per il rafforzamento ulteriore della difesa anticarro che saranno destinati in particolare alla costruzione di un **cannone anticarro senza rinculo** di tipo americano, di un **affusto semovente** per cannoni anticarro e di **tubi lanciarazzo telecomandati** di fabbricazione svizzera.

— **3 milioni** per completare la dotazione delle truppe antiaeree con **cannoni antiaerei di 20 mm** già prevista nel programma di riarmo del 1951.

— **10 milioni** per l'acquisto di un primo quantitativo urgente di **moderno materiale sanitario** (il rimanente sarà chiesto nella sessione di marzo).

— **5 milioni** per l'acquisto di **materiale tecnico di protezione antiaerea** (materiale per il servizio chimico, per il servizio antigas, per i vigili del fuoco).

— **20 milioni,** non previsti dal messaggio governativo, ma proposti dal Consigliere agli Stati Rohner e approvati dalle Camere, saranno destinati ad **accelerare la costruzione in serie e quindi la consegna del nostro aereo da combattimento P-16** (questi imprevisti 20 milioni sono venuti a compensare, in parte almeno, il mancato stanziamento da parte delle Camere di 100 miloni che il Governo avrebbe voluto destinare all'acquisto di 40 aerei a reazione francesi del tipo «Mystère IVa », compresi l'armamento e la munizione.

Alla fine di dicembre, quando ormai la sessione invernale delle Camere si era conchiusa, il Consiglio federale pubblicava ancora un decreto con relativo messaggio giustificativo, ove chiedeva un **nuovo credito complessivo di oltre 136 milioni** destinati al finanziamento di **costruzioni militari.** Si tratta — come il Consigliere federale Chaudet ha avuto modo di spiegare già durante la sessione invernale in risposta al suddetto postulato della Commissione militare del Nazionale — di 60,4 milioni per la sistemazione in rocce di **cisterne per**

**carburanti**; di 53,4 milioni per **l'ampliamento e l'ammodernamento di aerodromi militari** (prolungamento delle piste e impianti sotterranei di comando, nonchè rifugi per gli equipaggi); 15,7 milioni per la costruzione e l'ampliamento di **autorimesse e officine per truppe motorizzate e corazzate** (di cui quasi 2 milioni per la costruzione di un'autorimessa capace di ospitare 200 veicoli, nonchè relativa officina di riparazioni, a **Bellinzona**); e, infine, 6,6 milioni per l'acquisto di **materiali diversi** (baracche militari, ostacoli e, in particolare, **elementi sferici in bitume prefabbricati** destinati ad essere interrati e che fungeranno da rifugi per i fortini di campagna e, data la loro straordinaria **resistenza anche agli effetti atomici,** anche per la protezione antiaerea dei civili).

Dalla risposta del Consigliere federale Chaudet alla Commissione militare del Nazionale riteniamo di dover ancora rilevare, poichè riflettono il parere dei nostri periti militari avallato dallo stesso Consiglio federale, alcune

**precisazioni sulla lotta anticarro,**

intorno alla quale, dopo i combattimenti di Budapest, sembra regnare da noi una diffusa confusione. Le eroiche gesta dei patrioti ungheresi contro i carri armati russi compiute nelle vie della loro martoriata capitale hanno suscitato nel nostro paese **reazioni diverse e contradditorie circa l'utilità del carro armato.** Il loro esempio ha indotto non pochi a ritenere che la nostra difesa nazionale fosse da impostare ormai prevalentemente sulla difesa anticarro. Sennonchè — ha osservato in particolare il Capo del Dipartimento militare — si suole confondere la lotta impegnata da una popolazione civile con quella che è chiamato ad impegnare un esercito regolare. Si dimentica che il carro armato è pure parte integrante, ma non indipendente, di un sistema di difesa. Si dimentica, nel caso specifico, che a Budapest, per ragioni di urgente tutela del prestigio politico ad onta delle imperative esigente militari, i carri armati russi sono stati lanciati allo sbaraglio praticamente inermi di fronte alla folla e ai patrioti, privi cioè del vitale accompagnamento della fanteria. Si dimentica ancora che nulla potrebbe un esercito di campagna impegnato in combattimento contro un esercito aggressore che cerche-

rebbe di sfondare le linee nemiche, decisamente appoggiandosi sulle truppe blindate e sull'arma aerea.

**Occorre, in altri termini, evitare che i recenti avvenimenti di Ungheria abbiano a determinare un pericoloso indirizzo unilaterale della nostra preparazione militare.**

Questo è pure il monito che la Società svizzera degli Ufficiali si è sentita in dovere di rivolgere recentemente all'opinione pubblica, tramite la stampa.

---

PAGINE DI STORIA MILITARE TICINESE dal 1500 al 1800 - Giuseppe Martinola.

Pubblicazione della Società Cantonale Ticinese degli Ufficiali nel 150° della costituzione del Cantone Ticino.

Sono ancora disponibili alcune copie di questa opera che costituisce il primo saggio di storia militare delle terre ticinesi.

Volume di 95 pagine di testo e 22 illustrazioni con fac-simili di atti inediti. Prezzo Fr. 9.- da versare sul c. ch. post. XIa 53, Rivista militare della Svizzera Italiana, Lugano.

---